

## **Città di Seregno**

**Consiglio Comunale del 28 giugno 2022**

**Delibera n. 35**

**Variante N. 1 al piano delle regole del piano di governo del territorio (PGT) ai sensi della L.R. 12/2005: adozione**

### **PRESIDENTE**

Il primo punto, per il quale credo sia necessario l'allestimento del telo in nuova posizione, credo che possa venire anche al tavolo della Giunta l'architetto Corvi del PIM.

C'è una piccola presentazione da parte dell'Assessore dopodiché allestiamo, come vedete c'è il proiettore, per la proiezione delle slide.

Assessore Vergani, a lei la parola per il punto 255: variante numero 1 al piano delle regole del piano di governo del territorio, PGT, ai sensi della legge regionale 12 del 2005.

A lei la parola, prego.

### **ASSESSORE VERGANI CLAUDIO**

Grazie Presidente e buonasera a tutti.

È un piacere presentare questa delibera, questa proposta di deliberazione scusate, che prevede l'adozione della variante al piano di governo del territorio, in particolare all'articolato del piano delle regole che arriva da molto lontano; il procedimento come sapete è iniziato nel 2018, lo start è stato dato dal commissario straordinario con una delibera assunta con i poteri della Giunta comunale con la quale appunto avviava il procedimento per questa variante; e la variante era strutturata sulla base di due indirizzi criteri informativi che sono, che erano e che sono ancora tuttora: l'adozione di misure rivolte al chiarimento e alla semplificazione dell'impianto normativo a beneficio di una più generale attenuazione dei margini di discrezionalità in capo alla commissione edilizia e agli uffici; e, l'altro indirizzo, il superamento delle attuali criticità procedurali riscontrabili sotto il profilo applicativo e giuridico.

Questi indirizzi derivavano dalle forti criticità che erano emerse ed erano state espresse dalla commissione edilizia e dagli uffici.

Quindi si provvedette a fare l'avvio del procedimento e anche del procedimento di esclusione della vas; dopodiché è stato siglato un programma di collaborazione per la redazione della variante con il centro studi PIM, che è qui in questa sera con noi e che presenterà la variante tra poco nei contenuti; il procedimento però è durato molto tempo perché, conseguentemente al nostro insediamento, in fase di valutazione ed elaborazione della variante è intervenuta una delibera che ha sospeso il procedimento, la nota delibera 60 del 14 maggio 2019, in considerazione del fatto che questo atto di indirizzo preso di sospensione derivava da una relazione in merito ai contenuti di una sentenza Tar che aveva visto soccombere il Comune di Seregno in un caso specifico; e questa relazione che era stata elaborata dall'allora Segretario generale dell'ente anche in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché Presidente dell'ufficio procedimenti disciplinari, oltre che dal dirigente dell'area servizi al territorio, si riscontrava in questa relazione che nel corso dell'istruttoria di questi atti conseguenti alla sentenza 884 del 3 aprile 2018 si sono rilevate queste criticità; ovvero che alla deliberazione 51 del 28 giugno 2014, di controdeduzione alle osservazioni e approvazione del piano di governo del territorio, erano stati erroneamente allegati elaborati grafici e normativi prodotti successivamente alla data di discussione, e che almeno nel caso della sentenza citata risulta acclarato non essere conforme alla volontà espressa dal Consiglio comunale; la circostanza risulta documentalmente accertata poiché la stessa è la stessa liberazione a disporre l'allegazione di atti futuri.

Inoltre che non erano rintracciabili atti dimostrativi dell'avvenuta verifica da parte degli uffici degli elaborati grafici e normativi allegati alla delibera 51 di approvazione del piano.

E da ultimo che l'organo consiliare con propria deliberazione 51 di controdeduzione all'osservazione approvazione del piano di territorio, non poteva prendere atto di documenti a lui sconosciuti e tantomeno prodotti in data successiva il giorno della seduta.

Quindi si interveniva ravvisando un'esigenza di intraprendere ogni più utile azione al fine di compiere una verifica sugli elaborati grafici e normativi allegati alle deliberazioni consiliari 51, che accerti la coerenza tra quanto rappresentato e quanto emerso dal dibattito consiliare anche

alla luce delle successive deliberazioni consiliari che avevano nel frattempo aggiornato con correzione di errori materiali gli elaborati di piano.

Si è aperta quindi una fase di elaborazione di questo grosso lavoro molto approfondito e dettagliato, iper-tecnico, da parte di un tecnico esterno incaricato all'uopo; e poi insieme all'ufficio si è elaborato un documento definitivo di screening, cosiddetto documento definitivo di screening.

Questo è stato confezionato e consegnato il 24 settembre 2020.

Quindi, poco dopo, il 28 dicembre, la Giunta ha deliberato di rinviare il procedimento precedentemente sospeso di variante all'articolato del piano delle regole in ragione delle criticità emerse dal documento definitivo di screening; quindi di ricomporre la proposta nel frattempo formulata dal PIM alla luce dei rilievi effettuati dal documento di screening.

Inoltre sono stati dati degli ulteriori indirizzi, che insieme a quelli già dettati dal commissario prefettizio sono stati appunto aggiunti; sono indirizzi molto più di dettaglio, perché la base sostanziale era quella comunque degli indirizzi generali del commissario prefettizio.

Questi indirizzi ulteriori sono un paio riferiti agli ambiti di attuazione con una richiesta di una più puntuale definizione del perimetro degli ambiti soggetti a pianificazione attuativa e anche sulla perimetrazione delle schede; un indirizzo riguardo i contenuti normativi delle aree incluse nel PLIS in considerazione della recente costituzione del consorzio Grubria e della decadenza del piano particolareggiato del PLIS; poi si richiedeva di adeguare la proposta di calcolo della capacità edificatoria applicabile negli interventi di ristrutturazione edilizia anche tramite demolizione e ricostruzione alla luce delle recenti innovazioni normative in materia; di individuare i criteri per una migliore specificazione della definizione di superficie permeabile a maggiore garanzia del rispetto dei principi di invarianza idraulica e idrogeologica; e di esplorare l'adozione di criteri per una commisurata presenza di spazi per la somministrazione in aree produttive.

È stata quindi elaborata la proposta di variante; proposta di variante che ha seguito anche l'iter parallelamente al termine, poco prima dell'apertura di questa fase terminale, quindi con la presentazione alla commissione del territorio che è stata appunto convocata in due sedute, una prima seduta di presentazione generale e una seconda seduta dove si è scesi un po' più nel dettaglio di alcune modifiche specifiche; e si è concluso il procedimento di esclusione della

valutazione ambientale strategica appunto col decreto di esclusione; decreto di esclusione che ha preso atto riscontrando anche le diverse istanze pervenute da parti sociali e dagli altri attori che hanno partecipato al procedimento, quali Regione Lombardia, Arpa Lombardia, Brianza Acque, RFI, Ministero della cultura, la Provincia di Monza e Brianza, ATS Brianza, e in particolare sulle parti sociali invece un'azienda agricola e un avvocato residente a Seregno.

Il decreto di esclusione è del 9 giugno 2022.

Ora darei la parola all'Architetto Corvi del centro studi PIM che ringrazio; ringrazio anche i suoi collaboratori insieme a tutti i componenti dell'ufficio tecnico che nell'arco di quattro anni sono stati in tanti a seguire questo procedimento, ci sono stati anche diversi passaggi di consegne non solo in capo alla vas ma anche proprio nel procedimento stesso; che potrà che potrà spiegare nel dettaglio i contenuti di variante, cioè i contenuti legati agli indirizzi dati.

Grazie Architetto, possiamo quindi allestire.

Grazie.

## **PRESIDENTE**

Allora, prima della parola allestiamo il tutto.

Adesso la collochiamo; la metterei vicino all'Assessore comunque in modo tale che c'è una connessione.

Grazie Pinuccio.

Quindi l'Architetto Corvi può accomodarsi vicino all'Assessore Vergani; poi chiediamo di spegnere le luci, giusto Assessore? Perfetto.

Si può iniziare la presentazione.

Quando volete potete iniziare.

## **ARCHITETTO CORVI DARIO**

Allora, anzitutto ringrazio l'amministrazione, il Sindaco, l'Assessore e anche gli uffici comunali con i quali abbiamo lavorato in questi anni, anche devo dire il commissario straordinario con cui abbiamo cominciato questa attività qualche anno fa.

Come diceva giustamente l'Assessore è stato un percorso un po' lungo e travagliato, ci sono stati di mezzo diversi passaggi che hanno dato un po' lo stop and go a questo tipo di attività, però siamo arrivati con qualche tempo di lavoro, adesso non ripercorro queste prime slide che sono quelle che ha già in buona sostanza raccontato l'Assessore, a costruire una proposta di variante che sottolineo essere una variante parziale; variante parziale perché, come diceva giustamente l'Assessore, anzitutto lavora su un campo contenuto di oggetti, a differenza di una variante generale che invece prende ad ampio spettro tutti quelli che sono i contenuti di un piano di governo del territorio, ma il mandato che ci è stato dato inizialmente dal commissario straordinario e successivamente integrato dall'amministrazione ha costruito un campo limitato di oggetti sui quali intervenire, che andavano sostanzialmente in due direzioni principali: una quella di cercare di semplificare e rendere più chiaro l'apparato normativo, e sottolineo l'apparato normativo perché la nostra attività si è limitata a questo.

Come sapete il Pgt è composto da più documenti, documento di piano, piano delle regole, piano dei servizi; tutti e tre questi documenti si compongono di una parte normativa e una parte cartografica; il nostro lavoro si è limitato alla parte normativa del piano delle regole che di fatto è quella che determina la gestione della trasformazione ordinaria della città costruita, la città esistente.

Nella nostra attività siamo andati, in questa presentazione provo un po' a riassumere quelli che sono gli oggetti principali che abbiamo toccato; perché poi oltre a quelli che andremo a raccontare in realtà ci sono un po' di modifiche diffuse che però eventualmente, se qualcuno fosse interessato o ci fossero degli elementi di approfondimento, possiamo andare nello specifico a verificare.

Il primo il primo punto su cui abbiamo lavorato è quello delle definizioni.

Come sapete le definizioni sono quelle che un po' determinano le modalità di calcolo di tutti quelli che sono gli elementi che costruiscono sia la parte costruita, sia il campo aperto del piano, e sono quelle che un po' governano.

Toccare le definizioni vuol dire modificare il modo con cui io misuro le cose e il modo con cui io dimensiono il piano.

Il primo elemento che sottolineo è il fatto che non siamo andati, proprio per il campo limitato di intervento sul quale ci siamo mossi, ad adeguare questa definizione a quelle del regolamento edilizio tipo che nel frattempo è stato varato prima a livello governativo e poi assunto da una DGR regionale; proprio perché andare a modificare radicalmente le definizioni significa andare a modificare sensibilmente dei parametri che poi hanno delle influenze dirette sul dimensionamento del piano e sulle modalità di calcolo, sia delle volumetrie piuttosto che di altri parametri che sono determinanti nella composizione del piano; e ciò avrebbe dal nostro punto di vista portato probabilmente a degli esiti che necessitavano di una riorganizzazione, non soltanto delle definizioni stesse ma anche ad esempio degli indici volumetrici piuttosto che di altri elementi del piano; per cui la scelta è stata quella di, in questa fase, non adeguare queste definizioni al regolamento edilizio tipo, che sottolineo per legge è richiesto nel momento in cui si fa una variante di carattere generale, proprio per i motivi che stavo dicendo.

Queste sono un po' le principali definizioni che abbiamo toccato, alcuni chiarimenti sugli allineamenti stradali, abbiamo modificato un parametro sulle distanze che poi si riprende diciamo tutta la parte degli oggetti, quindi i balconi sono stati portati da 1,80 metri a 1,50 metri, che è diciamo la normativa classica oltre la quale non fanno distanza tra i confini nelle strade tra fabbricati; abbiamo, come ha già accennato l'Assessore, adattato la definizione della superficie permeabile alle innovazioni che sono state portate dal regolamento regionale 7/2017, quello sull'invarianza idraulica e idrologica, anche qui ovviamente con un minimo che è stato introdotto nella definizione, dopodiché ci sono tutti i regolamenti specifici sull'invarianza idraulica che dovranno essere portati avanti dall'amministrazione.

Abbiamo introdotto due nuove definizioni sul carico urbanistico e parcheggi pertinenziali; qui c'era dal nostro punto di vista un misunderstanding in quella che era la definizione di carico urbanistico che veniva legato unicamente al tema dei parcheggi pertinenziali, mentre invece, diciamo di prassi urbanistica, il carico urbanistico è quello legato alle dotazioni, alle attrezzature dei servizi pubblici, mentre i parcheggi pertinenziali sono un oggetto specifico; per cui abbiamo disallineato e rese autonome queste due definizioni.

Abbiamo sistemato e modificato in parte le modalità di scomputo della SLP dei sottotetti, SLP alla superficie lorda di pavimento per essere chiari, e abbiamo modificato la definizione di volume

virtuale, la definizione del volume che è stata individuata come volume virtuale con un'altezza ipotetica virtuale appunto di 3 metri.

Come dicevo abbiamo lavorato poi sulle definizioni delle distanze tra fabbricati e confini dalle strade; e dentro la definizione dell'UT e l'UF, che sono gli indici principali che determinano il dimensionamento del piano, quindi l'indice volumetrico tanto per capirsi, abbiamo riportato tutto a quella che è la definizione della superficie lorda di pavimento e non più al volume.

Questo un po' perché la prassi normativa a livello generale sta andando in questa direzione, e anche perché, soprattutto quando si fanno i cambi di destinazione d'uso per essere molto chiari, l'utilizzo della SLP, quindi la superficie e non lo scatolone volumetrico, ha un parametro più adeguato e corretto per poter gestire le trasformazioni.

infine abbiamo fatto un lavoro di riallineamento anche sul tema delle aree di pertinenza che vengono riallineate secondo la definizione precedente alla versione pubblicata, e quindi derivante dall'attività dello screening.

È stata un po' la prima parte di lavoro sulle definizioni, che capisco essere abbastanza complesse ma che riallineano un po' tutto il lavoro che poi è stato fatto successivamente sull'articolato.

La seconda parte, quindi gli articoli 4, 5, 6 e 7 che determinano le categorie e modalità di attuazione degli interventi, gli strumenti con cui si attuano concretamente le trasformazioni, abbiamo fatto in primo luogo un riallineamento al DPR 382/2001 che è quello che è del testo unico dell'edilizia che nel frattempo è stato aggiornato, per cui abbiamo riallineato le definizioni sugli interventi e la modalità di intervento a quello che è il testo unico dell'edilizia.

Sulle modalità di attuazione del piano delle regole abbiamo specificato come sia consentita la monetizzazione per la realizzazione delle opere di urbanizzazione; anche qui c'era un passaggio non chiaro per cui è stato specificato questo elemento.

Sui programmi integrati di intervento, anche qui sempre a seguito dello screening viene ripristinato l'articolato che in forma più estesa identificava le aree e i tessuti nei quali si potevano attivare i programmi integrati di intervento; come sapete poi nel frattempo l'amministrazione ha approvato il documento di inquadramento che ha ripristinato una condizione, la possibilità di proporre da parte dei soggetti in alcune situazioni specifiche e particolari programmi integrati di intervento in variante al pgt.

E infine sui piani attuativi, anche qui diciamo c'era tutto un articolato un po' complesso che era disallineato con la normativa della dell'articolo 12, della legge regionale 12/2005, per cui abbiamo semplificato e abbiamo rimandato a quell'articolato tutti i passaggi attuativi, di attuazione dei piani attuativi evitando elementi di fraintendimento tra la normativa regionale e quello che invece è l'articolato del piano delle regole.

L'articolo 8, che è quello del progetto urbano, anche qui si è lavorato a più riprese in diverse modalità; è uno strumento abbastanza atipico che è presente in realtà soltanto nella vostra strumentazione urbanistica perché non è previsto dalle normative sovraordinate; però per alcune tipologie di interventi è uno strumento di coordinamento obbligatorio, in particolare per interventi nel tessuto storico, nel nucleo di antica formazione; e consente di andare sostanzialmente in deroga all'indice, in particolare con la funzione di riallineare le cortine edilizie; come sapete, nei centri storici in particolare, sulle cartine edilizie si creano spesso dei disallineamenti sulle altezze e quindi ci può essere la possibilità di riallineamento e quindi interventi di carattere, che hanno più un carattere tipo morfologico, e quindi attraverso il progetto urbano e quindi con un controllo preliminare che passa attraverso la commissione del paesaggio di cui è stato definito meglio il ruolo all'interno di questo tipo di procedimento; viene chiarito che è uno strumento di inquadramento, di coordinamento, di trasformazione urbanistica, quindi deve essere un progetto quadro che poi è seguito da uno strumento di attuazione diretta col quale poi vengono determinati gli interventi, e sostanzialmente si determina che l'utilizzo è obbligatorio nel tessuto storico, negli aggregati storici che sono quegli elementi esterni al centro storico ma che hanno le medesime caratteristiche, per il per gli interventi ricompresi nella categoria di nuova costruzione e per ogni intervento anche di ristrutturazione edilizia di tipo sostitutivo; il testo unico dell'edilizia in questa fase, negli ultimi anni, ha equiparato tutti gli interventi di demolizione e ricostruzione, che prima non erano equiparati alla ristrutturazione edilizia, li ha equiparati a una ristrutturazione edilizia; quindi anche qui c'è stata la necessità di riallineare questi elementi che nel frattempo la normativa statale aveva portato avanti.

Per cui quello che è stato un po' fatto è questo, è quello di chiarire meglio che cos'è questo progetto urbano, in che situazioni specifiche deve essere utilizzato, e quali sono le finalità di questo strumento rispetto alla normativa generale e agli strumenti di attuazione che vengono a

valle del progetto urbano che di fatto è un progetto preliminare di inquadramento di tipo urbanistico.

Uno dei grandi temi, forse il più grande tema che abbiamo affrontato all'interno della variante, come ben sapete tutti, è quello dell'articolo 15, che è l'articolo che governa la riconversione funzionale di edifici ad uso produttivo dismessi.

Il piano delle regole nell'articolo 15 prevede la possibilità di riconversione funzionale dei fabbricati ad uso produttivo dismessi verso altre funzioni urbane.

Quello che è un po' emerso dall'analisi dell'articolato è che c'erano alcuni passaggi che rendevano critica l'attuazione di questa modalità; anche qui una modalità in parte atipica, non era non era specificato bene quali fossero i passaggi che dovessero governare questa modalità, e soprattutto come gestire l'attuazione di questo strumento, cioè qual era l'organo deputato all'approvazione degli atti e se gli atti andavano essi stessi in variante allo strumento urbanistico oppure no.

Preliminarmente la prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di introdurre un nuovo comma, che è l'1 bis, nel quale abbiamo puntualmente definito qual è la definizione sostanzialmente di comprovata dismissione dell'edificio; quindi abbiamo individuato che l'edificio per essere dismesso e quindi poter accedere alla possibilità dell'articolo 15, deve essere in stato di inagibilità, di avere una comprovata dismissione dell'attività di almeno tre anni, e deve avere evidenza di fenomeni di degrado; questo riallineandoci anche a quella che è la legge sulla rigenerazione urbana che nel frattempo è stata varata da Regione Lombardia e che diciamo governa in questa fase storica un po' tutti gli strumenti di rigenerazione urbana.

Dal punto di vista dell'attuazione, il piano vigente sostanzialmente individuava tre soglie di attuazione, quindi sotto i 300 metri quadri tra 300 e 900 e oltre 900 metri quadri, per i quali c'erano modalità di attuazione diverse.

Si è stabilito che per l'eccezionalità anche di questa tipologia di strumento è sempre e comunque richiesta la pianificazione attuativa, che diciamo è lo strumento un po' più complesso dal punto di vista dell'attuazione rispetto alla modalità, quindi non è una modalità diretta ma è una modalità indiretta e quindi deve essere approvata dell'amministrazione comunale, quindi tutte queste tipologie di interventi sono attuati per mezzo di pianificazione attuativa.

E specifichiamo che gli stessi però non comportano variante al Pgt.

Questo è un passaggio importante che è figlio però di un altro passaggio di modifica normativa che è avvenuto successivamente.

Nella versione attuale dell'articolo 15 di fatto il proponente, nel chiedere il cambio d'uso di destinazione dal produttivo dismesso verso un'altra funzione urbana, poteva tra virgolette chiedere di aderire a uno specifico micro-tessuto; il piano è fatto da tessuti e micro-tessuti, e di fatto scegliere un po' quella che poteva essere la sua destinazione.

Quello che noi facciamo invece è dire: ok, tu puoi passare da produttivo dismesso a un'altra funzione urbana però nel rispetto di quelli che sono gli indici, i parametri e le destinazioni d'uso relative al micro-tessuto dove quest'area è localizzata; per cui non si può tra virgolette scegliere liberamente il proponente la destinazione verso cui vuole andare, ma deve attenersi al micro-tessuto nel quale è inserito.

Per questo motivo di fatto la trasformazione, dal nostro punto di vista, rimane o meglio di sicuro rimane conforme a quelle che sono le definizioni del micro-tessuto e quindi è conforme al piano vigente e non va in variante.

La richiesta di pianificazione attuativa è legata a un maggiore controllo della trasformazione, essendo una trasformazione rilevante e molto particolare all'interno del tessuto.

Gli interventi di riconversione; viene specificato che sono anch'essi assoggettati alla procedura del progetto urbano, quindi di cui all'articolo 8; e anche in questo caso si specifica che le dotazioni previste dal piano dei servizi alla cessione alla superficie costruita dall'8% al 12%; cioè c'era un passaggio all'interno delle dotazioni, di tutta la volumetria che viene realizzata l'8% della SLP, quindi la superficie lorda di pavimento, deve essere ceduta all'amministrazione, nella parte invece di nuova costruzione e quindi eccedente l'esistente, se ce ne fosse, deve essere ceduto il 12%.

Articoli 17 e 18; è tutta la parte legata all'incentivazione, da una parte per la riqualificazione ambientale dall'altra parte per la riqualificazione urbana.

L'articolo 17, che era un articolo costruito con le normative diciamo del tempo, si è scelto sostanzialmente di sopprimerlo; perché tutta la parte di riqualificazione ambientale richiamava degli incentivi di natura energetica e ambientale che ormai sono ampiamente superati dalle normative che nel frattempo sono venute avanti; per cui diciamo che tutto quello che era

richiesto ai tempi come incentivazione oggi è di fatto già obbligatorio, e anzi ampiamente obbligatorio perché siamo andati ben oltre le richieste da questo punto di vista; per cui non era più attuale quell'articolo rispetto all'evoluzione della normativa sovraordinata, per cui alla fine si è scelto di abolirlo.

L'articolo 18 invece, che è quello allegato alla disciplina urbanistica per la riqualificazione urbana, sceglie un modello incentivante che è finalizzato a favorire i processi di riqualificazione urbana. Anche qui, come un po' nell'articolo 15, si sono rilevate alcune criticità nella scrittura di questo articolo e quindi nella sua possibile attuazione.

Nel caso degli ambiti che interessano il tessuto storico, il tessuto di ricucitura morfologica e tipologica, la norma prevede una serie di eccezioni che allargano a una casistica potenzialmente molto più ampia e di utilizzo dell'incentivo; per cui la scelta è stata quella di circoscrivere, come dallo spirito della norma con cui è stata costruita a questi tessuti, questa tipologia di incentivo. In particolare però la parte più critica si evidenzia soprattutto nel comma 4 dell'articolo 18, il quale definisce quali sono le modalità di determinazione di questo tipo di incentivo; il dispositivo in quel caso prevede che sia la Giunta comunale a poter attribuire sostanzialmente questi crediti edificatori premiali a questa tipologia di interventi.

È chiaro che da un punto di vista del diritto, i diritti edificatori non possono essere attribuiti dalla Giunta comunale in questo caso, come stabilito da questo articolato, ma sono sempre e comunque o generati dal suolo, quindi attribuiti nel caso specifico ad un'area, oppure possono essere perequati e quindi spostati da un'area piuttosto che da un'altra.

In ultima istanza potrebbe essere il Consiglio comunale, attraverso il permesso di costruire in deroga o tutti gli strumenti che sono previsti dalle normative e sono ordinate, a determinare variazioni da questo punto di vista.

Per cui diciamo che è stato un po' tamponata questa falla che è stata rilevata all'interno dell'articolo 18.

Ovviamente questa revisione è stata un po' rivista anche nel tempo, in particolare a valle dell'approvazione da parte di Regione Lombardia della legge 18/2019 sulla rigenerazione urbana, e di fatto si è arrivati sostanzialmente anche in questo caso a comprendere che una volta introdotta la legge regionale 18/2019 di fatto superava quello che era l'articolato dell'articolo 18,

che da un lato aveva già molte problematiche, dall'altra si è costituito come inattuabile per la modalità con cui è stato costruito, per cui anche in questo caso si è scelto il percorso dell'integrale soppressione da questo punto di vista dell'articolato, evidentemente poi andando su quella che è la legge 18 per le modalità di incentivazione nell'attuazione.

Nel titolo successivo dell'articolato normativo, diciamo che ci sono tutte le normative che riguardano nello specifico i tessuti, dall'articolo 22 all'articolo 26.

Qui dentro, come dicevo prima, ci sono state una serie di modifiche per lo più di carattere integrativo e migliorativo, per cui non siamo andati a modificare quello che è l'apparato normativo legato ai singoli tessuti, e abbiamo provato a fare un riallineamento con alcune modifiche, con le modifiche proposte; per cui a cascata abbiamo provato a capire quali fossero gli effetti.

Ci sono alcune integrazioni di carattere ricorrente, quindi che si ripetono un po' in tutti i tessuti, altre a carattere puntuale che vanno soltanto su alcuni tessuti.

Quelle ricorrenti riguardano in particolare la specificazione soprattutto nei casi di recupero edilizio per interventi di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione, quindi di tipo sostitutivo, di quelli che sono i parametri di altezza e distanza tra strada e fabbricati che in precedenza non erano normati; per cui siamo andati a sopperire a questa mancanza, in questo caso offrendo la possibilità di intervenire in queste casistiche, sempre previo ricorso al progetto urbano.

Nel tessuto storico si è aperta un po' la possibilità di apportare limitate, sempre limitate, modifiche alle linee di colmo e di gronda delle pendenze delle falde e delle coperture per il tema del riallineamento di cui parlavamo prima, quindi esigenze di tipo morfologico che potessero ravvisarsi e quindi migliorare la percezione e la qualità degli interventi che stanno all'interno del centro storico e quindi con la possibilità di lavorare sulla cortina edilizia.

Abbiamo specificato che il carico urbanistico, che è la definizione che ho richiamato all'inizio, si determina secondo quanto previsto dall'articolo 6 del piano dei servizi, ovvero che è sempre richiesta la dotazione di parcheggi pertinenziali i quali devono essere reperiti, possono essere anche reperiti all'interno dei 400 metri lineari dell'edificio; questo perché, soprattutto nei centri storici, spesso e volentieri non ci sono le condizioni strutturali per potersi dotare della dotazione

necessaria dei parcheggi pertinenziali; per cui sono stati individuati i due parametri, 400 metri o diciamo un'area pedonale di 15 minuti, entro il quale possono essere anche monetizzati laddove previsto.

Nel micro-tessuto commerciale nel tessuto storico, anche qui una modifica a seguito dello screening che è stato effettuato; viene richiesto il ricorso al progetto urbano per gli interventi di ristrutturazione edilizia, e il piano attuativo in caso di sostituzione edilizia; per cui vengono meglio definite e specificate le modalità di intervento all'interno del centro storico.

Infine il PLIS Grubria e le aree agricole di interesse strategico; come ha detto prima l'Assessore nel frattempo, a seguito dell'istituzione del nuovo PLIS, si è ravvisata la necessità di aggiornare in parte la normativa relativa alle aree ricadenti all'interno del PLIS; vengono determinati nuovi limiti all'edificazione, e in particolare si definisce quello che è il lotto minimo che determina la possibilità di edificazione all'interno delle aree agricole.

Le aree agricole, in realtà questo non è sempre molto chiaro, hanno una possibilità edificatoria con un indice minimo che però ha dei parametri molto aperti; in questo caso si è andati a fissare alcuni paletti, quindi il lotto minimo sul quale poter edificare avesse dai 50.000 metri quadri, l'altezza massima degli edifici deve essere 6,5 metri per la residenza oppure 8 metri quadri per i fabbricati e le attrezzature connesse alla coltivazione; tutto questo ovviamente per chi? Per il coltivatore diretto; quindi tutto ciò deve essere legato ad un'attività agricola e non per altre tipologie di esigenze.

Si sono poi identificate alcune altre specifiche, quindi che le aree di concentrazione fondiaria dovranno essere poste eventualmente ai margini del PLIS, e quindi diciamo c'è il tentativo di non andare a inficiare la qualità dei suoli e soprattutto degli appezzamenti agricoli; il permesso di costruire convenzionato prevederà eventuali impegni con finalità pubblica e ambientale, quindi si cercano di individuare delle modalità di compensazione da questo punto di vista; e tutto deve essere poi ricondotto a un parere della commissione del paesaggio che deve validare la qualità di questo progetto.

Queste stesse regole vengono estese anche agli ambiti esterni al PLIS e quindi alle aree agricole identificate come di interesse comunale e quindi non sovracomunale come quella del PLIS.

E infine poi si introducono alcune specifiche con un nuovo comma legate alle recinzioni, pavimentazioni, divieti impianti tecnologici, diciamo più natura gestionale però di coordinamento qualitativo anche dal punto di vista dello spazio aperto.

Infine, ultimo punto e poi ho terminato, si è andati a lavorare sulla normativa commerciale.

L'articolo 39 prova un po' a semplificare alcune procedure specificando che c'è una correlazione tra procedimenti di autorizzazione di apertura degli esercizi commerciali, quindi la procedura commerciale e quella urbanistico edilizia, al fine di ricongiungere in un unico provvedimento le due pratiche, quindi un tema di semplificazione.

Viene ampliato l'articolo 40 per insediamento delle attività commerciali; in particolare si semplifica la possibilità di ampliamento per le medie e grandi strutture di vendita, perché com'era precedentemente definito l'articolato si doveva ricorrere a pianificazione attuativa anche per piccoli ampliamenti; per cui, diciamo, sia è un po' limitata questa necessità.

Si è poi specificato che non possono essere autorizzate, come da normativa regionale, singole e medie strutture dove le stesse configurino una pluralità di attività, e quindi in realtà una grande struttura di vendita organizzata in forma unitaria, ai sensi peraltro dalla normativa regionale.

Infine, come da indirizzi amministrativi che sono stati integrati poi nella fase finale, viene introdotto in tutti i micro-tessuti che possono accogliere funzioni produttive, la possibilità, soltanto e limitata ai produttori di alimenti e bevande, di realizzare e destinare una superficie fino a 75 metri quadri di somministrazione legata direttamente all'attività di produzione di alimenti e bevande.

È chiaro e si specifica poi inoltre che questo tipo di autorizzazione è strettamente connessa all'attività produttiva, e pertanto la stessa decade con il decadere, con il cessare dell'attività di produzione; quindi non può essere trasferita su altre attività e altri soggetti.

Questo è un po' quello che è il corpo principale delle modifiche che sono state apportate al piano delle regole.

È chiaro che è stato un lavoro parziale. perché questo è un po' il mandato che è stato dato; i limiti entro i quali ci siamo mossi sono stati importanti, abbiamo cercato di fare un lavoro il più possibile coordinato per cui ci sono tante modifiche che in realtà sono a valle e figlie di modifiche che chiedevano riallineamenti; per quanto possibile abbiamo cercato di lavorare in

coordinamento, e quindi provando a riallineare la normativa esistente con le normative sovraordinate, non sempre è stato possibile perché altrimenti gli interventi sarebbero stati anche più invasivi; è chiaro che si tratta di un intervento tra virgolette parziale, tampone, chiamiamolo come vogliamo, che però rimette un po' in ordine quelle che erano le principali criticità rilevate già ai tempi con il commissario straordinario, e poi in seguito agli indirizzi ulteriori che sono stati dati dell'amministrazione.

Per cui se ci sono eventuali richieste di specifiche o approfondimenti rimaniamo a disposizione.

### **PRESIDENTE**

Ringrazio l'Architetto Corvi per la dettagliata presentazione; lascerei lo status quo, nel senso che rimangono spente le luci da questa parte in modo tale che se ci fossero domande e c'è bisogno di rivedere qualche slide...

A meno che la maggioranza voglia fare domande e ha bisogno delle slide; no? Anche la maggioranza mi conferma.

Per cui torniamo allo stato pre-telo.

Grazie.

Spostiamo il telo; nel frattempo potete cominciare a prenotarvi per il primo intervento.

Perfetto.

Anche la Giunta, anche lo stesso Architetto Corvi se volessero possono riaccomodarsi.

Ha facoltà 20 minuti essendo legato al Pgt.

Certo non è obbligatorio parlare fino a 20.

Va bene, mi sembra lei si sia prenotata. Ok.

Vedremo di resistere ai suoi 20 minuti, spero un po' meno.

Va bene, le faccio segno dopo quanto?

Sì, so che guarda spesso.

Va bene, a lei la parola. Prego.

### **CONSIGLIERE CERQUA ILARIA ANNA**

Grazie Presidente.

Ma finalmente, finalmente, incredibile, ci troviamo qua in Consiglio comunale a discutere di questo famigerato piano delle regole; piano delle regole che, come sappiamo tutti, tutti, nessuno escluso, anche i nuovi dipendenti visto che li ho delucidati, anzi faccio le congratulazioni, ci sono nuove risorse nel Comune di Seregno nell'ufficio tecnico; sappiamo che il piano delle regole era stato oggetto, a seguito di quello che è successo il 26 settembre 2017, era stato oggetto di una richiesta di verifica, modifica in ordine a quelle che erano delle criticità che dovevano coinvolgere un articolo in particolare; c'erano altri articoli, ed era questo articolo 15.

Perché in un certo qual modo questo richiamo, quello che sto dicendo lo dico per aver letto sui giornali, lo dico perché più di quello... quindi tutto quello che degli attenti Consiglieri comunali, persone che guardano la politica, che poi si sarebbero candidate, che sono state lette, un futuro candidato Sindaco, ben sanno.

Perché tutta la questione, con tanto di ordinanze anche che sono state pubblicate, riguardava questo benedetto articolo 15 e sul fatto la contestazione che un determinato intervento di riconversione non fosse andato in Consiglio tra le varie; però diciamo che una delle questioni più rilevanti era che questo piano non fosse andato in Consiglio ma fosse andato in Giunta.

E quindi, al di là di quello che è successo insomma, la situazione portò il commissario, portò lo scioglimento del Consiglio per dimissioni volontarie e tutto quello che sappiamo, portò il commissario a dire: caspita, c'è forse una criticità su una questione di carattere urbanistico? C'è stato forse, a oggi ci sono già delle assoluzioni definitive di un Assessore e del Segretario, c'è stato qualche cosa che ha portato una situazione forse che si valuterà di illecità?

Allora, è chiaro che un commissario che punta la legalità subito interviene, e dà l'incarico al PIM. Dà l'incarico al PIM, poi nel frattempo ci sono le elezioni, il signor Sindaco Rossi diventa Sindaco, il Partito Democratico va in maggioranza, c'è un Consigliere che con grande stupore, stasera non c'è, futuro e tradizione, Assessore Marini, che continuamente nel corso degli anni ha sollevato la questione di criticità di questo articolo 15, Consiglieri Davide Vismara, pensavo che stasera venisse qua a dire: finalmente... E invece no, non c'è e non è stato neanche giustificato; vabbè, dopo la questione dell'ultimo Consiglio volevo vedere se si aveva ancora il coraggio.

E che questo articolo 15 cosa successe? Arriva di nuovo Sindaco, il commissario straordinario aveva dato indicazione di questa variante, non si seppe più niente; non si seppe più niente salvo

che, non è che io non sapevo che c'era in ballo una variante richiesta o un'un'ipotesi, però poi ci furono le elezioni, commissioni urbanistiche; non si parlò più fino a quando a un marzo dell'anno 2019 uscì l'informazione in una commissione, si ricorda il Consigliere Trezzi, che diceva: la variante depositata...

Come la variante depositata? Perché l'incarico noi non sapevamo niente, cioè non avevamo saputo più niente; poi sai, dici: caspita, arriva la nuova amministrazione dopo quello che è successo e sembra che sia successo, subito, come voleva il commissario straordinario, subito arriva, cambiamo l'articolo per non saper né leggere né scrivere, chiunque avrebbe fatto così.

Qui no; qui c'era un'ipotesi di variante che riguardava anche l'articolo 15 che non fu mai, mai, tutt'ora non... oggi è allegata a un atto di proposta al Consiglio comunale; il numero iscritto al punto 103 per andare a modificare una mozione, per andare a modificare tutta una serie... e fare la proposta che fece il PIM; perché il PIM fu incaricato parzialmente ma all'articolo 15 fu incaricato, di modificare e di renderlo più chiaro.

Ebbene, oggi abbiamo avuto delle spiegazioni da parte dell'Architetto Corvi; Architetto Corvi che ha detto, sicuramente condivisibile la parte che era già stata prevista, perché ovviamente rispetto alla commissione sono andata a vedere la prima proposta che avete fatto, quella che non fu mai resa pubblica e fu depositata quando c'era il commissario Zanzi, e il commissario Zanzi disse: va benissimo.

Però giustamente il commissario Zanzi cosa doveva dire? Arriva il nuovo Consiglio, una modifica di questo tipo la lascio fare al nuovo Sindaco o alla nuova Sindaca che non ci fu mai, di andare a modificare immediatamente questa cosa; un lavoro fatto dal commissario straordinario, sono arrivati gli elicotteri, si parla guarda di quello, soprattutto c'è un Consigliere comunale, il Consigliere Vismara che continua a parlare di questo articolo, malefico articolo 15; arriva su e non si seppe più niente.

Lei ride, ma non c'è niente da ridere caro Assessore Vicesindaco Marini; non deve ridere; lei ride, ma guardi io vorrei che inquadraste l'Assessore Marini che sta ridendo; ma si rende conto? No, si rende conto che sta ridendo o no?

Sorride, vabbè, Sindaco complimenti a suo Vicesindaco, complimenti; perché sono successe cose serie, il suo Consigliere a continuare...

Certo, non l'ho mai negato; ma sono successe cose serie, poi si vedrà; non le conviene rispondere così, guardi.

Vado avanti.

Detto questo, arrivo... non si sa più niente; in quella commissione finalmente si scopre che una variante proposta definitiva era stata depositata a giugno, ma nessuno l'aveva detto; feci la richiesta di accesso agli atti; dopo una settimana fu fatta una relazione in cui si diceva di tutto e di più anche su cose che non c'entravano niente da quell'articolo 15, e si arrivò alla delibera 60 che censurava un dirigente nel frattempo deceduto, e un Assessore.

Ritorniamo all'articolo 15, giusto per ricordarcelo, è un po' di tempo che non parlavamo di queste cose.

Vede, Architetto Corvi, avevo ragione io in commissione; lei lo sa, lei dice: io non ho mai detto niente. Certo, no.

Ma lo spiego meglio.

Oggi nella versione, non nella prima versione PIM sull'articolo 15, che era una versione penso altrettanto seria, sulla base dei criteri del commissario, dove c'erano delle modifiche, cioè dare maggiori diciamo criteri, criteri più oggettivi sul discorso dello stato di dismissione.

Ma il discorso del micro tessuto, che poi il PIM fa oggi in questa proposta, la prima proposta PIM che aveva l'indirizzo da parte del commissario straordinario di andare a togliere le criticità, tra cui dell'articolo 15, voi quella parte il PIM l'ha lasciato identico, quella parte che ci interessa del micro tessuto; perché per chi era in commissione, forse qua non è stato chiaro ma a un certo punto l'Architetto Corvi dice: c'è il micro tessuto e quindi adesso abbiamo il micro tessuto di destinazione che deve essere lo stesso, invece prima non era così, oggi dichiariamo che quindi non è variante come se fosse collegato; ma lei il comma 4 della versione che avete depositato al commissario era identica a quella che c'era prima, che c'è oggi visto che ancora non è stato adottato questo piano, e voi avete aggiunto in più chiaramente che non era variante; così com'era fatto, così com'era fatto.

Questa è la realtà.

Perché poi col culto... allora, voi avete fatto una cosa... mettiamo l'ipotesi in un mondo parallelo, fisica quantistica per chi ha in mente, vince il Sindaco Ilaria Cerqua, vince il Sindaco Ilaria

Cerqua, scopre che c'è una relazione di uno degli enti più accreditati della Lombardia, vi sto facendo un complimento, nell'ambito urbanistico, non è il professionista XY, è una realtà consolidata, conosciuta e rispettata, e scopro che dopo che il commissario, diciamo questo, scopro che è stata depositata la variante, al di là che uno la porta subito, poi dopo magari tempo quattro anni e poi magari uno la rifaceva ancora, facevano una valutazione; ma visto quello che era successo, anche per serenità d'animo e di città, la portava subito; ma certamente, io dico, se il PIM senza "adesso modifichiamo, prima era ambiguo", però vede Architetto Corvi, io non voglio, lei non c'entra niente ovviamente; però Il PIM, la prima valutazione, non prevedeva il cambio del micro tessuto; quella variante lì, proposta di variante lì, esiste, non è che non esiste, ed è allegato un altro atto di Consiglio.

Poi dopo è arrivata questa amministrazione che ha dato input diversi di dire che il micro tessuto e tutto il ragionamento oggi quasi che forse prima era ambiguo, il PIM, beh, abbiamo riflettuto tutti insieme poi... è un indirizzo dell'amministrazione che dice questo, non è l'Architetto Corvi; cioè, è l'Architetto Corvi rispetto a un altro indirizzo dell'amministrazione di dire che quella roba lì non andava bene, perché per voi PIM andava benissimo e non era variante perché l'avete messo dentro voi.

Io so che non tutti possono capire l'aspetto del micro tessuto perché è un passaggio specifico che oggi troviamo nella versione presentata oggi al Consiglio comunale, ma non nella versione che è stata presentata dal PIM per risolvere le criticità; quindi per voi quella non era una criticità, quella è un'indicazione da parte di questa amministrazione che in qualche modo sposta un'indicazione, una prescrizione e dice: no, per noi quella è da risolvere; ma per il commissario Zanzi, Cananà - Zanzi, che ha validato la vostra perizia la vostra relazione, per voi soprattutto andava bene così; e non era variante anche prima questo.

Poi lo so che ormai è passata acqua sotto i ponti, è passato di tutto veramente; però ricordo, e chiamo in causa il Sindaco, che lei il suo futuro e tradizione che fino a ieri contestava l'articolo 15 sui giornali, Consigliere Davide Vismara perché sono fatti che si sono letti sui giornali per anni, ha sempre fatto orecchie da mercante.

Non solo, voglio darle la buona fede che la delibera 60 l'abbia subita; perché poi possiamo far finta tutte le volte, chissà... io arrivo qua, do i numeri 60, 90 la paura, 47 il morto che parla,

tutte queste robe qua, ma in cuor nostro sappiamo di che cosa stiamo parlando, a livello come dicevo l'altra volta di smuovere le coscienze; e io guardi che la buona fede che lei ha subito quell'atto, ma quell'altro io le ripeto grida vendetta; perché poi nella vita non si sa mai come vanno le cose; e lei però le contesto che cosa? che lei da Sindaco, visto che sta facendo, sta portando avanti la sua amministrazione, si ricandiderà forse, poi lo vedremo, però stia attento che non è detto che possa vincere, però certi atteggiamenti di critiche così velenose non le può avallare, e le ha avallate, le ha avallate.

E la proposta di delibera, se lei non lo sapeva, il suo Assessore Vergani che è l'Assessore alla partita perché non l'ha portata, la prima? E ha aspettato quattro anni; e ha chiesto un'ulteriore modifica all'articolo 15; così sembra quasi... no, ma guarda che non è vero quello che dici tu, c'era qualcosa, non è vero il PIM, quello è allegato a uno degli atti del Consiglio, una mozione che abbiamo firmato due anni fa.

A volte la politica, il problema della politica è che bisogna sempre... tanto uno guarda il Consiglio, cosa capisce di quello che sti dicendo, chi se ne frega; quel chi se ne frega, quando si ha coscienza e consapevolezza di quella che è la verità, non si può scostarsi, non si può far finta che non esistano determinate cose, non si può far finta che certe cose potevano essere; se queste cose qua venivano fuori quando è stata depositata, a settembre 2018, veniva approvata la vecchia proposta del PIM come doveva essere, come avrebbe fatto qualsiasi amministrazione in modo sereno, ma giusto per dire: chiudiamo il capitolo davvero, a settembre 2018; io non lo so perché, non lo sappiamo; ma fosse stata resa pubblica e approvata, dove c'era una relazione e un articolo del PIM che diceva che quella parte lì così non era variante, magari poteva dare luce anche ad alcune questioni; ma non noi, né io né voi, ma un atto pubblico che poteva essere all'attenzione di tanti.

Fa la faccia, ma io guardi, ripeto... guardate io vi auguro le migliori cose del mondo a tutti sempre, ci mancherà, perché qualsiasi pensiero negativo che si fa torna sempre indietro; poi è abbastanza notorio che i miei detrattori, ma in questo caso ovviamente non inquadro nessuno, vabbè niente... no, queste sono cavolate.

Però, davvero, è una questione che è diventata... ormai ha perso d'attualità però, e adesso vedremo che cosa si dirà.

Sul resto andiamo sempre all'articolo 15, mi permetto di dire: prima erano previste... adesso si parla di piano di attuazione, tutto attuativo, quindi si va tutto in Giunta; bene.

Come l'altra volta, Mixité si sceglie in funzione della situazione, cioè discrezionalità.

Qua si sta attribuendo, ancora di più, maggiore discrezionalità alla Giunta; questo deve essere chiaro; deve essere chiaro cara Consigliera Bertocchi; deve essere chiaro, perché voi rispetto a questa modifica "eh, ma siamo noi, eh sì va bene"; vi sarete strappate le vesti perché aumenta la discrezionalità della politica, non diminuisce.

Poi dopo andiamo nell'evoluzione di un'urbanistica negoziata, scrivono, ormai ci sono libri, non è quello; è chiaro che la circostanza non è che uno non deve sempre pensare nel negativo, ci mancherebbe, non è quella l'intenzione; voglio dire che bisogna essere consapevoli; si aumenta la discrezionalità, non tanto nei parametri che individuano in modo chiaro quando un'area è dismessa, ma il piano di attuazione, il fatto che diventi un piano... la necessità del piano attuativo determina la discrezionalità della Giunta; questa è la realtà e deve essere chiaro a tutti; poi dice: siamo noi...

Nessuno contesta niente, però in ambito urbanistico stiamo aumentando i poteri discrezionali; e quindi, ripeto, pur nelle procedure... è l'evoluzione dell'urbanistica, però volevo solo sottolineare che se fossimo arrivati noi con una modifica al piano delle regole che aumentava sotto quell'aspetto invece che di prevedere la funzione dei metri quadri una maggior discrezionalità nella Giunta di decidere la cosa, avrei voluto... non lo vedremo mai, non ci sarà la prova contraria ma dopo tutto quello che abbiamo visto in questi anni sicuramente qualche perplessità ci sarebbe stata da parte vostra.

Io mi fermo qua; per il resto insomma, sì, ci sarebbe anche altro da dire, siamo in ritardo, la variazione al documento di piano non c'è, ci ritroviamo ancora col regolamento edilizio, è una cosa anche un po' affrettata, abbiamo capito che non tutte le definizioni sono state fatte, perché scusate, una variante a metà, dopo quattro anni arriviamo con un lavoro parziale; perché quello che diceva l'Architetto Corvi che non si è potuto modificare alcune cose con le descrizioni e richiamare il regolamento edilizio, ma scusate, non è che arriviamo con quella prima proposta che allora avrebbe avuto un senso non tener conto di quelle cose, non c'era neanche il regolamento edilizio; questo è il discorso.

A oggi si arriva dopo quattro anni con una cosa a metà.

Qui mi fermo.

### **PRESIDENTE**

Grazie, 20 giusti.

La parola al Consigliere Luca Lissoni.

Prego, a lei.

### **CONSIGLIERE LISSONI LUCA**

Grazie Presidente, Buonasera; buonasera Presidente, colleghi Consiglieri e cittadini tutti.

Volevo intanto ringraziare l'Architetto Corvi per la relazione, l'Assessore Vergani per il lavoro svolto e tutti gli uffici a partire dall'Architetto Scaramozzino che vedo in sala e saluto.

Cercherò di essere sintetico e chiarire l'importanza delle due delibere che portiamo in discussione questa sera.

E cercherò anche di chiarire il motivo per cui ritengo vadano a sanare una situazione di difficoltà in cui il Comune era stato posto a causa della situazione precedente, e gli effetti negativi che tale situazione ci portava ad ereditare e che questa sera andiamo a risolvere; effetti che vanno ben oltre i dettagli di un singolo articolo, e raccomando infatti di guardare la questione in un quadro più ampio.

Questa sera portiamo in discussione una delibera importante, ragionata e necessaria, che è la variante del piano delle regole del piano di governo del territorio della città che intendiamo adottare.

Credo sia opportuno fare un passo indietro e chiarire perché siamo qui questa sera a discutere questa variante dell'articolato cui seguirà anche la votazione della successiva delibera relativa in modo esclusivo alla rettifica e alla correzione degli altri documenti del piano di governo del territorio.

L'attuale piano di governo del territorio infatti è quello approvato in aula esattamente 8 anni fa, che era il 28 giugno del 2014, con la deliberazione consiliare numero 51; o quantomeno, il contenuto di quella delibera avrebbe dovuto essere il piano di governo del territorio.

Come è noto, infatti, non è andata esattamente così; la documentazione pubblicata è risultata infatti fortemente difforme rispetto a quanto approvato in aula, trovandoci nei fatti ad avere pubblicate norme e dei documenti viziati, in quanto in diverse parti difformi rispetto a quelle approvate dall'aula; e vedremo gli effetti che ha avuto questa cosa.

Ma prima proseguiamo nell'exkursus relativo all'evoluzione storica che ci ha portato a questo punto.

Nel gennaio 2018 il commissario prefettizio allora in carica, il Dottor Antonio Cananà, aveva messo in moto il procedimento di variante all'articolato, articolato del piano delle regole; segue a questo una fase di studio; nel frattempo ci inseriamo e viene alla luce, in relazione a una sentenza che vede soccombere il Comune, la presenza di alcune tra queste difformità tra quanto rappresentato dal piano di governo del territorio pubblicato e quanto effettivamente votato in aula; vale a dire: il piano di governo del territorio pubblicato è diverso rispetto a quanto approvato in aula per come sarebbe dovuto essere alla luce del recepimento delle controdeduzioni.

Fermi tutti; l'errore umano si può capire, ma di quanto è stato esteso l'errore umano? Occorre esaminare foglio per foglio e vedere quanto è estesa questa difformità; è da qui che parte lo screening, ed è da qui che parte la necessità di vedere cosa salta fuori dallo screening, quanto è estesa questa difformità.

I motivi che ci portano a questa variante oggi sono infatti gli indirizzi di Cananà, eliminare i margini di discrezionalità e superare le problematiche di natura procedimentale che c'erano, integrare per quanto possibile i risultati dello screening quantomeno per la parte, e in questa delibera per quanto riguarda l'articolo del piano delle regole, e ulteriori indirizzi specifici che sono emersi in questi anni di amministrazione, perché si è reso conto che si poteva integrare.

Ma nel frattempo, perché si era arrivati ad avviare il percorso per attivare la variante relativa all'articolato del piano delle regole durante il periodo commissariale? Perché a prescindere dalle numerose discrepanze, che non erano ancora del tutto emerse, su cui arriviamo e per le quali la delibera successiva interviene in modo esclusivo, cioè quella che andiamo a votare dopo di questa, il piano delle regole era scritto malissimo; perché l'impianto normativo era talmente complesso da lasciare margini discrezionali di decisione alla commissione edilizia e agli uffici; e

in secondo luogo, e alla luce di questo, perché i cittadini proprietari di terreni e/o immobili e le imprese si trovavano a fare i conti con un documento pieno di difficoltà interpretative e di conseguenza applicative.

Ne segue che, anche in buona fede, risultava complesso attuare processi trasparenti e chiari; come si fa ad applicare un regolamento che si presta a innumerevoli dubbi interpretativi? E non lo dico io; prendete il verbale della commissione edilizia del 7 ottobre del 2017 e vedete.

Dunque, quali esiti del piano delle regole adottato dall'allora amministrazione, al netto ribadisco delle numerose e spiegate e illegittime difformità tra l'approvato recepito le controdeduzioni e il pubblicato, al netto delle difformità ribadisco, quali effetti ha avuto?

Alla luce dei dubbi interpretativi relativi alle normative direi almeno tre.

I primi due li abbiamo visti.

L'esito di avere delle regole, in alcuni punti di punti quantomeno ambigue, di cui si capisce poco e che ci si mette una vita a capire se una cosa si può fare oppure no, si rallentano gli uffici.

Vi ricordate di sicuro come nel primo anno, anno e mezzo, abbiamo dovuto riorganizzare l'ufficio tecnico per fare fronte alla montagna di arretrato accumulato; e sono contento adesso che grazie al lavoro dell'Assessore Vergani e agli uffici, anche grazie all'investimento fatto sul personale questo sia in grossa parte risolto; ma quell'accumulo di lavoro e rallentamento conseguente derivava anche dall'avere una normativa tutto fuorché chiara.

Secondo luogo: il possibile accumulo di contenziosi; io non ho contezza, so che ci sono stati, ma non ho contezza del numero di contenziosi emersi alla luce delle diverse interpretazioni della normativa; mi pare di ricordare che quantomeno alla luce delle numerose difformità riscontrate si sia arrivati a ricorrere ad avvocati.

Con quante risorse perse per il Comune? Perse dai cittadini? O perse dalle imprese?

E anche nei casi in cui non si è arrivati a contenzioso, quanto tempo? Quante energie e risorse sono state perse o non investite su altro, tanto da parte del Comune quanto da parte dei cittadini e delle imprese? Io mi domando questo.

Abbiamo piena contezza del fatto che il Comune di Seregno nell'ultimo biennio ha riscontrato una crescita economica superiore rispetto a quella della media del territorio, tuttavia mi viene da domandare se questa crescita avrebbe potuto essere superiore, quantomeno in potenza, se

fossero state impiegate diversamente le risorse dei cittadini e delle imprese e l'investimento umano del Comune di Seregno nel dipanare la matassa normativa ereditata nel piano delle regole.

Tutto questo a partire da questa sera, con l'adozione della variante dell'articolato del piano delle regole, si avvia alla conclusione; conclusione che sarà effettiva quando torneremo in aula per l'approvazione.

Delle forti difformità sugli altri documenti del piano di governo del territorio si parlerà poi nella discussione in merito alla delibera successiva.

Io in sintesi tengo a ribadire questo: il Comune di Seregno, al netto della pleora degli errori materiali riscontrati tra il pubblicato e l'approvato su cui è indiscutibile una grave negligenza da parte di chi ne aveva la responsabilità, ma ci arriviamo, aveva un articolato del piano delle regole del piano di governo del territorio scritto in maniera tanto complessa da rendere necessariamente ampio il margine discrezionale della commissione e degli uffici nell'interpretazione dello stesso; e questo causava: uno, ritardi tanto per gli uffici, quanto per i cittadini e le imprese; in secondo luogo esponeva a rischi di contenziosi legali.

E in ragione di questi due aspetti ha di fatto sottratto risorse umane, economiche e tempo tanto ai cittadini, quanto alle imprese, quanto agli uffici comunali che si sarebbero potute destinare altrimenti costituendo un limite di fatto alle possibilità di sviluppo del territorio.

Nel ringraziarla, Presidente, non posso che esprimere la mia contentezza per la fine di questa situazione che si avvia questa sera.

Grazie Presidente.

#### **PRESIDENTE**

Grazie a lei.

È il turno della Consigliera Bertocchi. Prego.

#### **CONSIGLIERE BERTOCCHI PATRIZIA**

Grazie.

Allora, diciamo che sono molto contenta che si arrivi al termine di questa situazione, perché ormai sono abbastanza stanca di sentire ripetere da quattro anni questa storia infinita sulle censure dei morti, sull'articolo 15, su varianti che c'erano ma non c'erano, eccetera eccetera.

Il piano delle regole, l'articolato del piano delle regole, andava rivisto; è chiaro, era chiaro al commissario, ma era chiaro soprattutto agli addetti ai lavori; questo io ho capito, era chiaro soprattutto agli addetti ai lavori, quindi commissione edilizia si chiamava allora, adesso si chiama commissione paesaggio se non sbaglio, tutti gli uffici, che come era stato scritto, come erano state scritte quelle norme ingeneravano molta confusione, molta incertezza e quindi molta difficoltà poi per gli uffici, molta discrezionalità, molti problemi procedurali; e che quindi andavano riscritti.

Il Commissario Cananà non dà mandato al PIM di riscrivere l'articolo 15, non lo cita proprio l'articolo 15; dice: va rivista tutta la parte normativa del piano delle regole perché così com'è scritto ingenera grande confusione.

Perché non si è arrivati poi subito al compimento di questa cosa?

Io parto anche dal presupposto che gli uffici dell'edilizia, urbanistici erano in un momento di grave difficoltà, ma veramente di grande difficoltà; cioè, il primo anno che poi ha portato alla delibera 60, è stato un anno in cui si è cercato di ricostruire un tessuto che era stato veramente, non dico distrutto ma veramente messo a durissima prova da quello che era successo.

E poi si è arrivati a quella famosa delibera che viene sempre citata.

Ma si è arrivati a quella delibera perché nel frattempo, mentre si stava portando avanti il progetto di variante, ad un certo punto è arrivata questa grande scoperta; io non volevo anticipare questo di cui poi parleremo nella delibera successiva, però è arrivata questa grande scoperta, che c'erano delle difformità; ed è arrivata in seguito alla famosa sentenza del Tar Lombardia di cui abbiamo già parlato.

E quindi da quella specifica situazione poi si è detto: ma, ci saranno tante altre situazioni di difformità tra l'adottato e il pubblicato? Non possiamo andare avanti se prima non andiamo a vedere e a sanare; perché gli errori, di qualsiasi genere essi siano, non possono essere reiterati; ma questo lo dicono chiaramente i Giudici del Tar quando scrivono la sentenza su questo punto preciso, che la censura riguardo al dirigente, riguardo all'Assessore, la danno loro, non l'ha data

la Giunta, l'hanno data i giudici del Tar dicendo che se c'è un errore, l'errore va sanato, dice che è nell'interesse dell'amministrazione comunale, dice proprio "è nell'interesse sanare questi errori, non bisogna continuare come se nulla fosse".

Da quel punto in poi è stato necessario un importantissimo e lungo lavoro, che è il famoso lavoro di screening; che purtroppo, purtroppo, necessario ma purtroppo, ha ulteriormente portato via tantissimo tempo ed energie agli uffici che avrebbero altrimenti potuto portare avanti più velocemente altre pratiche.

Quindi anche questo è stato un carico di lavoro assolutamente inaspettato da cui però non ci si poteva sottrarre, bisognava per forza affrontarlo.

Quindi, solo alla fine di quel lavoro di screening si è potuto ricominciare con la variante, quindi col riaffidamento al PIM della stesura della variante.

E ovviamente la Giunta ha integrato gli indirizzi del commissario straordinario Cananà, che comunque erano validi, con altre problematiche che nel frattempo sono emerse.

Qualcuno dice: la Giunta ha detto: riscrivete l'articolo 15.

Questa è un'invenzione di qualcuno, è un'invenzione, sono assolute illusioni.

Il fatto di avere appunto riscritto... però l'articolo 15, e accompagnato all'articolo 15 io direi anche l'articolo 18, testimoniano chiaramente di come quell'articolato fosse stato scritto in modo confuso, perlomeno confuso.

L'articolo 15, come ci è stato presentato questa sera, dice chiaramente, certo, che non c'è variante; ma non c'è variante perché non c'è più una discrezionalità da parte di chi vuole operare una ristrutturazione di un edificio dismesso, produttivo dismesso, di poter chiedere di appartenere a qualsiasi tipo di micro-tessuto; dice chiaramente che si appartiene al micro-tessuto in cui sussiste l'edificio o gli edifici da riconvertire; e a questo punto certamente non c'è variante al Pgt.

Il fatto di, magari dico una cosa non corretta, ma il fatto di lasciare la discrezionalità come leggendo quell'articolo, perché è confuso, leggendo l'articolo originale confuso emerge questa discrezionalità di dire "voglio appartenere a quello piuttosto che a quell'altro", allora potrebbe essere effettivamente una variante; potrebbe, non lo so; però se è una cosa diversa da quello

che dice il Pgt probabilmente è una variante, cioè la regola è regola, ciò che varia la regola io la chiamo variante. Ok?

E l'articolo 15 presentava comunque tante altre problematiche; innanzitutto non veniva chiaramente definito qual era l'edificio produttivo, quali sono le caratteristiche; adesso si vanno a descrivere precisamente quali sono le caratteristiche; c'era questa cosa stranissima dei sotto i 300, fra i 300 e i 900... allora, prima era diretto, poi convenzionato e poi piano attuativo; una confusione assoluta.

A questo punto diciamo: tu vai a fare una riconversione, quello è un piano attuativo; come sono tutte le riconversioni edilizie secondo me; come abbiamo poco tempo fa approvato il documento di inquadramento, è un piano attuativo; non credo che il piano attuativo, non vedo qual è la discrezionalità in capo alla Giunta.

Ma allora, Consigliera Cerqua, se lei dice questo si contraddice, perché allora dice allora quel suo famoso avrebbe dovuto andare in Consiglio; non lo so.

Allora, non lo so, Consigliera Cerqua, però mi sembra che lei abbia un po' di confusione su questa cosa perché vuole portare acqua al suo mulino travisando una necessaria revisione di tutto l'articolato.

E l'articolo 18; l'articolo 18 per certi versi è ancora più problematico soprattutto nella parte che ci ha descritto bene prima l'Architetto Corvi, e questo lasciava veramente una grande discrezionalità alla Giunta che, sentito il parere della commissione paesaggio e il parere della commissione consiliare territorio, poteva attribuire degli incentivi, non si capisce bene sulla base di che cosa, chiedendo una monetizzazione di questo; cioè, l'articolo 18 adesso è stato soppresso ma quello era veramente una grande discrezionalità rispetto alla Giunta, molto più di quello che ci diceva prima la Consigliera Cerqua.

Quindi, il lavoro che è stato fatto è stato un lavoro lineare, in cui prima di procedere alla stesura di una nuova norma bisognava correggere degli errori, perché quegli errori andavano corretti.

Quindi, il tempo che c'è voluto per fare quello è stato lungo, ma perché tante sono state le discrepanze riscontrate tra l'adottato e il pubblicato; e questa è una cosa che io ritengo molto seria, ma veramente molto seria; lì c'è stata una grande carenza.

Quindi il lavoro di screening ha richiesto il tempo che ha richiesto prima di poter ricominciare a stendere le nuove norme che stasera andiamo ad approvare.

Senza volere censurare nessun... ripeto, non è la Giunta, non è nessuno che ha censurato, sono stati giudici che hanno censurato, perché i giudici l'hanno detto chiaramente, se vuole glielo posso leggere perché ce l'ho qua...

Lo leggo se lo trovo; hanno detto dirigente e Assessore, poi nome e cognome ognuno lo fa, hanno detto dirigente e Assessore, quindi il nome e il cognome; questo è scritto chiaramente, nella relazione del Tar è scritto chiaramente.

Sì, ma io adesso mi sto riferendo a quello che dicono i Giudici; per cui non era compito né del dirigente né dell'Assessore dire che quegli errori non c'erano, ma gli errori andavano evidenziati perché è nell'interesse di un'amministrazione comunale se ci sono degli errori andarli a correggere; quindi la censura l'hanno fatta innanzitutto loro dicendo questo e mettendolo per iscritto. Ok?

Quindi, per il momento mi fermo qua, ma quello che volevo sottolineare è che il lavoro della variante parte sicuramente da quello che ha detto il commissario, dalla delibera del commissario Cananà per cui imprecisioni, per cui problematiche nel prendere poi le decisioni e chiarezza nel poter prendere delle decisioni, e quindi alla fine di un lavoro lungo che non avrebbe dovuto essere necessario ma è stato necessario, e questa secondo me è la cosa più grave che risottolineerò anche dopo, un lavoro che non avrebbe dovuto essere necessario ma che è stato necessario fare perché qualcuno ha pubblicato una cosa diversa da quella approvata dal Consiglio comunale; e questa è una cosa che non deve succedere, non deve succedere.

Grazie.

## **PRESIDENTE**

Grazie a lei.

Non ci sono più interventi?

Renato Minotti, prego.

## **CONSIGLIERE MINOTTI RENATO**

Grazie Presidente.

Io ritengo che le vicende tristi del 26 settembre 2017 non c'entrano niente con questa vicenda; anzi, io sono garantista e ritengo innocenti le persone coinvolte fino a eventuale giudizio contrario.

La filosofia di questa variante è molto semplice, nasce dal commissario straordinario Cananà che avvia il procedimento per poi le motivazioni fondamentali sono quelle contenute anche nella relazione della variante, adozione di misure rivolte al chiarimento e semplificazione dell'impianto normativo a beneficio di una più generale attenuazione dei margini di discrezionalità decisionali in capo alla commissione edilizia e agli uffici, e al superamento delle attuali criticità procedurali riscontrabili sotto il profilo applicativo e giuridico.

È questa la filosofia che sottolinea la variante numero 1; nel senso che un'amministrazione non può dotarsi di regole, in questo caso che riguardano l'urbanistica, che sono non facilmente interpretabili, oppure interpretabile in diverso modo; perché poi naturalmente abbiamo visto che ci sono stati vari ricorsi per l'interpretazione, una volta vince il Comune, una volta vince il privato; a mio parere una normativa non chiara danneggia soprattutto l'imprenditore, il privato che vorrebbe realizzare sul territorio del Seregno si ritrova con una norma che non è chiara; quindi sacrosanto il principio di chiarire questa normativa e soprattutto il principio di ridurre la discrezionalità dall'amministrazione; cosa poi avvenuta con le modifiche dei vari argomenti.

Allora, la sentenza del Tar, che poi è un po' collegata anche a questo procedimento, 884 del 2018, si limita a dire, riguardo eventuali responsabilità, che la competenza di alcune materie sono del Consiglio comunale, non degli Assessori o dirigenti; perché anche le correzioni degli errori materiali devono essere fatti dal Consiglio comunale, il dirigente non può sulla richiesta del ricorrente negare o rigettare un'istanza quando si tratta di un errore materiale.

Si parlava prima dell'articolo 15, il famigerato articolo 15; nella relazione che accompagna la delibera 60 si evidenziano quali sono state le problematiche importanti su questo articolo; perché al di là della non chiarezza interpretativa della norma si dice nella relazione: si riferisce in particolare al testo dell'articolo 15 del piano delle regole intitolato "riconversione funzionale dei fabbricati ad uso e produttivo dismessi", e poi fa un confronto tra quello che c'era stato nell'adozione delle regole del piano di governo del territorio, e poi con l'approvazione definitiva;

la cosa incredibile, a cui non voglio attribuire nessuna responsabilità, è che almeno in due punti si dice: non si rinviene alcuna osservazione e/o emendamento che abbia comportato la modifica del testo approvato; così pure in un'altra parte: non si rinviene alcuna osservazione o emendamento che abbia comportato la modifica del testo approvato.

Vabbè, può essere stato un errore, ma alla luce di questa cosa, come già altri hanno detto, l'amministrazione si è chiesta: ma com'è possibile che la norma approvata contenga modifiche non approvate dal Consiglio; e allora un'amministrazione, diciamo nell'ottica di avere uno strumento che non abbia errori o contraddizioni, ha fatto uno screening completo rilevando numerose incongruenze che poi sono state alcune classificate come errori materiali, e altri sono state modificate.

Quindi, perché c'è voluto così tanto tempo? Perché mettetevi voi a controllare tutto il piano di governo del territorio, le tavole eccetera, individuare gli errori e poi indagare sulle motivazioni di questa difformità; ci vuole un sacco di tempo e su questo devo ringraziare gli uffici per il lavoro svolto e ringrazio anche l'Architetto Corvi e il PIM per il lavoro svolto sul testo che andiamo ad adottare questa sera.

Grazie.

### **PRESIDENTE**

Grazie a lei.

La risposta all'amministrazione dopo il primo intervento.

L'Assessore Vergani, a lei.

### **ASSESSORE VERGANI CLAUDIO**

Grazie Presidente.

Dunque, ringrazio tutti i Consiglieri per i rilievi, e in particolare richiamo i rilievi, le spiegazioni appunto apportate al Consiglio da parte dei Consiglieri di maggioranza che hanno in parte, anzi in gran parte se non tutto, risposto anche alle sollecitazioni della Consigliera Cerqua.

Però volevo focalizzarmi su un paio di aspetti.

Uno, come c'era diceva poco fa il Consigliere Minotti, il lavoro di screening è stato un lavoro molto, molto corposo e derivante appunto da una relazione che, diversamente da come, prima forse si è un attimo confusa la Consigliera Bertocchi, derivava da una relazione che specificava la necessità dell'effettuazione di questo lavoro di comparazione derivante appunto dagli esiti di questa sentenza.

Quindi è occorso verificare la coerenza tra quanto rappresentato negli elaborati pubblicati e quelli approvati, proprio perché c'era questa mancata corrispondenza molto, molto significativa, e tale da ritenere che ce ne potessero essere diverse altre, diverse altre che poi si sono rivelate, cioè che poi sono state messe in luce dal lavoro di screening.

E questo è stato espresso in una relazione prodotta, come ho detto all'inizio, dal Segretario generale nella veste anche di rappresentante, nella veste di responsabile della prevenzione, della corruzione e della trasparenza, oltre che di Presidente dell'ufficio procedimenti disciplinari.

Quindi era un atto dovuto questo; ne avrei fatto volentieri a meno di fare lo screening del Pgt, avrei molto preferito che questa amministrazione avesse potuto guardare un po' oltre l'orizzonte, approvare la proposta arrivata inizialmente dal PIM con le dovute eventuali rettifiche, correzioni, integrazioni.

Questo lavoro qua si è rivelato però utilissimo anche per l'articolo 15.

E mi fa piacere che una Consigliera si è così dedicata, ha approfondito l'articolo 15; peccato che la variante riguarda tutto l'articolato, sono più di 60 articoli; mi pare che si sia concentrata solo su quello però.

È evidente l'interesse di quell'articolo, ma non meno importanti sono moltissimi altri articoli; che se avesse avuto la cura di guardarseli meglio non avrebbe detto anche quella sciocchezza relativa alla discrezionalità; è già stato ripetuto, è già stato espresso dalla Consigliera Bertocchi, infatti... Allora, da un lato la discrezionalità in capo alla Giunta definita nel nuovo testo dell'articolo 15 oggetto di adozione, è una discrezionalità che già c'era in parte nel testo originario perché definiva la modalità attuativa al di sopra di una certa soglia.

Definiva altresì la modalità con permesso convenzionato al di sotto di quella soglia ma al di sopra di un'altra inferiore, e la conversione libera, diretta al di sotto di una soglia bassa, se non ricordo male 300 metri.

Il lavoro di screening ha però portato in luce anche una discrepanza di questi valori, tra quanto approvato dal Consiglio e poi pubblicato; la soglia libera non esisteva, esisteva solo una soglia che non ricordo se era quantitativamente identica col piano attuativo; ma è curioso pensare che si parli di discrezionalità quando un procedimento viene sottoposto al piano attuativo; perché col piano attuativo, se da un lato è vero che la Giunta si deve esprimere, perché lo deve adottare, poi lo stesso organo deve approvarlo; e c'è un passaggio pubblico, c'è un passaggio pubblico dove tutta la città vede la trasformazione e può dire la sua; come del resto da domani mi auguro, se approviamo la delibera in questione, tutti potranno dire la loro presentando delle osservazioni nei prossimi 60 giorni.

Quindi non è una discrezionalità, ma è un maggior controllo delle trasformazioni, trasformazioni che derivano proprio dall'articolo 15, ricordo che fa riferimento a riconversioni funzionali di edifici dismessi; quindi fa pensare comunque non alla trasformazione minima; e l'articolo 15 per come lei, mi riferisco alla Consigliera Cerqua, l'ha studiato, elaborato, in particolare riferendosi a un contesto specifico ed era ben al di sopra dei 900 metri, quindi oggetto di piano attuativo.

L'altra considerazione che voglio fare e che è singolare che questa discrezionalità invece non viene colta, la discrezionalità ampia, assoluta oserei dire, che c'è attualmente all'interno dell'articolo 18, perché l'articolo 18 questa amministrazione ha deciso ovviamente di non praticarlo mai, perché poiché sta in capo alla Giunta concedere dei diritti edificatori dal nulla, essendo che sta in capo alla Giunta, la Giunta può decidere di non prendere neanche i pareri funzionali a poter esercitare quel diritto lì; cosa che è stata fatta fin dall'inizio del mandato; articolo votato dalla sua amministrazione.

Cioè, parliamo di discrezionalità? Cioè, rifletta un attimo; perché quell'articolo lì è un articolo che probabilmente nell'avvio del procedimento gli indirizzi, il secondo indirizzo in particolare, quello procedurale il commissario prefettizio è molto probabile che pensava a quell'articolo lì, non tanto al 15 che poteva avere dei margini di discrezionalità eccetera; ma nel 18 c'è proprio un principio di...

No, c'è proprio un principio assolutamente di competenza fuori luogo.

Beh, credo di aver risposto a tutto, casomai interverrò dopo.

Grazie.

## **PRESIDENTE**

Grazie.

Secondi interventi.

La Consigliera Cerqua.

## **CONSIGLIERE CERQUA ILARIA ANNA**

Guardate, io penso che nella mia lunga vita consiliare e assessorile, per quanto ho potuto ho sempre cercato di mantenere un'onesta intellettuale; e vi sembrerà anche strano ma difficilmente riesco a non dire o a dire ciò che non penso o quando veramente lo ritengo vero; comunque mi assumo sempre le mie responsabilità; ho altri difetti.

Allora, lei le sciocchezze, le robe, ma Assessore Vergani, ma come si permette?

Ma io l'ho guardato tutto.

L'articolo 18 già in commissioni ho detto che era corretto il fatto che fosse tolto; però non possiamo dire "questa amministrazione non l'ha mai attuato"; non è mai stato attuato.

Poi è stato approvato, non sono andata a vedere cosa ha detto il Partito Democratico in opposizione sull'articolo 18; ha presentato emendamenti? Non lo so.

Sicuramente era un emendamento che permetteva una discrezionalità, ma una procedura che in realtà non è mai stata attuata; quando è stato approvato erano state fatte osservazioni dal Partito Democratico? No, lei non c'era, non c'era nessuno in quella, forse Minozzi, no ma neanche, c'è la Capelli e William che sono gli Assessori.

Il discorso della discrezionalità sull'articolo 15 in termini... allora, un conto è la discrezionalità e un conto la trasparenza.

Guardi che anche, visto che lei fa riferimento a quel piano che è sempre la questione dell'articolo 15, anche quelle sono state presentate, sono state pubblicate, è stata pubblicata la delibera come sono state sempre pubblicate le delibere; alcune sono arrivate le osservazioni e altre no. Quindi non è il discorso... un conto è la discrezionalità, e lì quando c'è la Giunta c'è discrezionalità; un conto quando c'è l'attuazione diretta e lì non c'è discrezionalità.

Però vede, Consigliera Bertocchi, io mi auguro sempre che anche lei sia in buona fede, guardi in parte penso anche che anche lei faccia fatica a credere che una Giunta abbia censurato motu proprio lei stessa, di sua iniziativa per come è stato fatto, che addirittura lo attribuisce ai Giudici. Ma il Giudice fa il suo lavoro e dice: qua c'è un errore materiale, deve essere il Consiglio...

Ma la censura espressa è una cosa che io non ho mai visto in vita mia nei miei vent'anni, vabbè ma parliamo di atti di Seregno sicuramente, ma che anche altre persone che hanno visto è una cosa inaudita quello che è stato fatto; e lei è talmente in buona fede che dice: ma no, non possono averlo i miei migliori messo lì sul piatto a censurare, censura palesemente la condotta di qualcuno.

Ma come vi permettete? Ma come vi permettete?

Questa è la realtà.

E nella mistificazione della mistificazione non mi immagino, certo io faccio il mio intervento non è che porto l'acqua al mio mulino, è una questione che io sono assolutamente convinta di quello che dico e di quello che è successo.

E ripeto, poi gli accadimenti sono andati, non è quello; però ci sono dei passaggi di verità che secondo me vanno riportati.

Voi siete convinti così; non so chi è in buona fede; a mio avviso non tutti nel percorso effettivamente a cui arriviamo oggi, addirittura oggi sento Vergani che dice: io non avrei voluto, ma sono stato costretto.

Lei crede all'inferno? Ma no, l'ha detto lei; lei ha detto: ho dovuto, ho dovuto.

Allora, voi potevate... ah no, faccio un chiarimento.

Allora, un conto è la volontà del Consiglio; certo che mi trovo con voi a condividere il fatto che sia stato pubblicato qualcosa di diverso; anche a me lascia stupita; fermo restando che gli errori materiali, e questo esiste un articolo ad hoc della legge regionale e qua l'Architetto Corvi se vuole mi fa un segno col volto, che penso che non ci siano Pgt in cui non sono stati poi successivamente riscontrati degli errori materiali, poi corretti.

In tutti i pgt avviene questo.

Tant'è vero che la legge prevede una procedura ad hoc, parlo degli errori materiali in generale.

È prevista, se no non sarebbe prevista una disciplina ad hoc sugli errori materiali, no? Cioè, questo è logico, è la norma che lo dice.

Se sono stati pubblicati atti diversi, certo che è una cosa inconcepibile, però deve essere chiaro. Che c'entra la politica che ha approvato quello che ha approvato? Potrete dire che abbiamo approvato, e posso accettare il discorso che l'articolo 18, io non ero in Consiglio, ero in Giunta, poi adesso non l'ho approvato direttamente ma va bene, era l'amministrazione, che sia stato approvato un articolo 18 che in realtà prevedeva un qualcosa che in termini di competenza è discutibile; ci sono stati i pareri delle persone, noi avevamo anche il parere, cosa che abbiamo tuttora, il parere di legittimità del Segretario di allora, adesso non mi ricordo, sarà stato Crisera, non lo so, o Amato; non penso, forse probabilmente... non lo so chi c'era, c'era comunque nessuno degli ultimi Segretari che sono passati.

Ma, cioè, mi dice Minotti: quanto tempo per vedere lo screening, per vedere le pubblicazioni, anni; e secondo lei la politica può accorgersi che è stata pubblicata una cosa diversa? Ma è impossibile, è impossibile.

Ma scusi.

Perché un conto è che la politica ha approvato qualcosa, un conto che la pubblicazione è diversa; cioè, non possiamo mica prenderci la responsabilità che poi successivamente sia stato pubblicato qualcosa di diverso?

Poi bisognerebbe anche capire che cosa è stato, le conseguenze, cosa è successo e quant'altro. Perché se facciamo il processo all'articolo 18 che io ho capito, ho letto e condivido che quell'articolo non va bene e che viene abrogato, io non è che non lo dico, ma non è che mi metto a fare l'elenco, non lo fanno neanche i suoi Consiglieri l'elenco degli articoli.

Quindi, prima di dire in modo ironico, ha guardato, non ha guardato; certo che mi sono soffermata soprattutto sull'articolo 15, perché lei insieme al suo Consigliere di fiducia sull'articolo 15 siete andati avanti per anni; certo, assolutamente sì.

E ripeto, cara Consigliera Bertocchi, quando lei dice: certo, ma adesso è variante; ma è diverso. Questa versione del PIM.

Nella prima proposta del PIM che è scritta in Consiglio comunale ormai da due anni e che lei sicuramente da Presidente della commissione urbanistica avrà avuto modo di vedere soprattutto

dopo la commissione che c'è stata, lei vedrà che senza quella modifica del micro tessuto il PIM a parità, salvo il discorso di qualificare quando un immobile può essere qualificato come immobile dismesso a cui applicare la procedura, in quella versione dove c'era, la stessa versione che c'era prima sul micro tessuto e quindi la possibile... il PIM, non Ilaria Cerqua, non nessun altro, dice che è, lo specifica che non è variante; non solo con la versione che arriviamo qua; questo è quello che ho detto io; io non ho confusione; almeno abbia l'onestà, l'onestà di dire quello che ho detto; non ho fatto il fatto personale perché avevo il secondo intervento.

Io ho fatto riferimento alla bozza intermedia che è atti, proposte di Consiglio tuttora pendente. Poi ovviamente è superata in termini temporale, ma io ho fatto riferimento a quella proposta che è uguale; quindi lei non può dirmi a me che ho confusione perché oggi è cambiato quel pezzo, quel passaggio lì; perché il PIM ha creduto fermamente sulle indicazioni del commissario Cananà nel dire che quella non era anche quella variante; questo è il discorso; e che quella proposta non ha mai avuto luce.

Però, guardate, va bene così; noi siamo qua a fare il nostro dovere, a sollevare le cose.

Però, ripeto, l'onestà intellettuale soprattutto alcune cose, io mi scuso in parte anche al Consigliere Lissoni per la mia reazione; però davvero sentire rigirate alcune cose... va bene, ma va bene così, però guardi che si va oltre la politica, non può essere tutto politica nella vita, non può essere tutto politica, quando soprattutto ci sono degli accadimenti di questo tipo.

Perché voi potete dire a me: allora tu vieni a fare tutta la discussione... certo; ho un progetto, ho una proposta di delibera da approvare da due anni; io non condivido assolutamente niente di quello che è stato fatto, ho anche cercato di salvare il Sindaco sulla sua buona fede su questa roba.

E poi lei che non sa neanche, dice che è del Giudice.

Detto questo, non penso di dire, sicuramente mi è sfuggito qualche altra cosa, sciocchezza e discrezionalità; però vabbè, mi dà fastidio che si girino le cose, su "non hai studiato, non hai letto la delibera, hai confusione".

Ma di che cosa? guardate che sono stata molto lineare.

Poi voi potete dire che non è andata così in qualche modo, va bene, ma non che io ho confusione; e la censura l'hanno fatta, l'hanno fatta gli Assessori; questa è l'unica verità; la Giunta attuale

ha censurato due persone perché ha voluto censurare, e l'atto è finito in Procura della Repubblica; e gli errori materiali, Bertocchi, ci sono tutti i giorni sul pgt.

Confermo e concludo: diverso è dire che se è stato pubblicato qualcosa di diverso, questo sicuramente è un fatto in tutto quello che è successo da stigmatizzare, questo; sì ma si sarebbe potuto fare, ma la proposta di delibera, io non cambierò mai idea sul fatto che quella variante proposta dal PIM, che era a giugno/luglio, non è stata tirata fuori perché il PIM stesso diceva che non era variante, a parità praticamente di articolo.

Grazie.

### **PRESIDENTE**

Grazie.

La parola al Consigliere Lissoni Luca.

### **CONSIGLIERE LISSONI LUCA**

Grazie Presidente.

Allora, nella libertà di vederla come uno vuole, io credo e condivido una cosa che è stata detta prima; cioè, non si può fare finta che certe cose non ci siano, che non siano oggettive e che non siano successe.

In primo luogo io tengo a ribadire che il tema, il primo tema che ho voluto evidenziare, era che l'ambiguità dello strumento causava determinati effetti negativi, a prescindere dagli errori materiali.

In secondo luogo si è deciso, alla luce degli errori riscontrati, di verificare la dimensione di questi errori, l'estensione di questi errori, per questo si è fermato quanto si stava facendo e si è detto: andiamo a fare uno screening e andiamo a vedere qual è la situazione, qual è l'estensione degli errori.

Poi io sono d'accordo che è normale che in qualunque documento pubblicato possano esserci degli errori.

La domanda uno è: quanti? La domanda due è: è normale però che in aula si approvi un testo e arrivi un testo che è diverso? Non che ha due virgole.

Secondo me no.

Poi la discussione sugli errori materiali l'avrei voluto fare nel punto successivo e sono stato fuori da questo; ma qui siamo oggettivi, cioè in aula è stato approvato un testo che doveva risultare in una maniera alla luce delle controdeduzioni da integrare, e si è arrivati ad avere pubblicati qualcosa di diverso.

Poi, ci mancherebbe imputare questo direttamente alla politica, ci mancherebbe, non è questo; ma è indiscutibile, e lo voglio ribadire con forza, una grave negligenza da parte di chi aveva la responsabilità politica su questo; perché se si parte con un documento e se si arriva con qualcosa di largamente diverso, largamente diverso, c'è una responsabilità politica in questo.

Grazie Presidente.

## **PRESIDENTE**

Consigliera Bertocchi.

## **CONSIGLIERE BERTOCCHI PATRIZIA**

Grazie.

Ma, tutto sommato volevo dire un po' le conclusioni che diceva adesso Lissoni, perché questa è anche la mia idea; che comunque la politica non si può sottrarre quando governa una città da tutti gli atti che vengono compiuti, non può.

Vuol dire che comunque in tutto il lavoro che va fatto ci deve essere il controllo politico, perché altrimenti cosa ci sta a fare la politica? Deve dare gli indirizzi, ma poi deve anche controllare che gli indirizzi vengano attuati e che vengono attuati nel modo giusto.

Quindi, se non c'è stato un lavoro di controllo, probabilmente la politica qualche colpa ce l'ha, mi vien da dire.

Ma questo lo dico anche in senso generale; non ci si può sottrarre sempre dalle responsabilità, io credo.

Quindi, se gli errori ci sono stati forse andava controllato meglio; qua pare che ce ne siano stati diversi, quindi probabilmente i controlli sono stati veramente scarsi; e questa non è una cosa positiva; prima cosa.

Seconda cosa; voglio ancora ribadire: io le concedo tutta la buona fede che lei vuole che le sia concessa, mi costa veramente poco concedere la buona fede; però questo suo continuare a insinuare che allora c'è stato un disegno preciso per non andare ad approvare subito, perché così almeno... cioè, è un'insinuazione che io non accetto, non l'accetto perché non corrisponde al vero, perché è una sua pensata; in buona fede, glielo posso concedere, ma che tutto dietro a questo ci sia la dietrologia per cui se si fosse approvato subito si sarebbe, non lo so che cosa si sarebbe fatto secondo lei? Non lo so, non lo so che cosa avrebbe salvato, che cosa non avrebbe salvato, avrebbe salvato qualcuno, salverà qualcuno; non lo so, non so nel suo pensiero che cosa avrebbe comportato questo.

Sta di fatto che questo specifico articolo, se ancora vogliamo riparlare di questo, andava comunque riscritto; e come è stato scritto ora non lascia spazio a nessuna interpretazione, a nessuna discrezione; è chiaro e semplice nella sua stesura.

Quindi, non so che cosa avrebbe cambiato secondo lei, secondo me non avrebbe cambiato niente, assolutamente niente fosse stato approvato prima, diciamo così.

E poi, comunque sia, mi posso anche permettere di dire, credo, che se, fatto salvo che i due indirizzi di Cananà sono doverosi e mantenuti, cioè che l'integrazione di questo è assolutamente discrezione di una Giunta comunale di dare dei nuovi indirizzi per la stesura del piano; cioè, non vedo come questo censuri, chi censuri, che cosa comporti, che cosa faccia, cioè che cosa cambi in tutto quello che c'è stato e quello che è successo.

È quello che non riesco a capire nella sua testa che cosa avrebbe modificato questo fatto.

Ora per come è stato riscritto questo articolo, ripeto, è stato chiarito, è chiaro, è lineare, è limpido, non ci sono discrezionalità e quindi non comporterà più problemi procedurali.

Grazie.

## **PRESIDENTE**

La Giunta intende intervenire nuovamente?

Assessore Vergani?

Minotti ha prenotato dopo, va bene.

Allora, scusi Assessore, Minotti un po' in ritardo ma si è prenotato.

Prego.

**CONSIGLIERE MINOTTI RENATO**

Due cose velocissime.

Una è che accolgo con favore l'introduzione di alcune regole rispetto al PLIS.

Tutti sappiamo che il PLIS non è tutelato come se fosse un parco eccetera, però queste norme rendono comunque il territorio del PLIS, tendono a comunque conservare una certa linearità, una certa importanza; per quanto riguarda il territorio di Seregno il PLIS è di sicuro un polmone verde che deve essere conservato, e anche queste norme lo rendono più facilmente gestibile e conservabile.

L'altra cosa è che questa amministrazione, questo ente, non ha mai fatto esposti alla Procura della Repubblica o trasmesso atti inerenti a vicende di cui si è parlato in questo Consiglio.

Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie.

Silenzio in aula.

Assessore Vergani, vuole intervenire?

Prego.

**ASSESSORE VERGANI CLAUDIO**

Piccolissima cosa per ribadire, visto che è stato ripetuto più volte se veniva approvata, magari poteva mettere in luce, magari qui, magari là; L'oggetto della vertenza purtroppo non è il testo che ci apprestiamo ad adottare, né tantomeno quello che avrebbe potuto essere adottato o che potrebbe essere adottato O approvato diverso da questo dopo le osservazioni; L'oggetto della vertenza è il testo Vigente.

**PRESIDENTE**

Grazie.

Dichiarazione di voto?

No, Sindaco. Prego.

### **SINDACO**

intervengo solo per sottolineare un aspetto, e non ripeterò nulla di nuovo; perché in buona parte, buona parte di quello che dico l'ha già detta in una parte del suo intervento il Consigliere Lissoni; però secondo me, anche per il mio ruolo, ci tengo a sottolineare quell'aspetto che poi è rimasto marginale nella discussione; cioè si è parlato molto di altro, più che legittimamente ci mancherebbe, ma ci terrei proprio a sottolineare, avendo visto il lavoro degli uffici di questi anni, gli effetti negativi delle fatiche del testo che noi portiamo qui; sostanzialmente due, cioè l'aver delle regole di cui, lo dico in maniera anche un po' grossolana, ci si capiva poco, con delle ambiguità, con delle fatiche di interpretazione, è stata una delle tematiche principali nel metterci tanto tempo in tante occasioni a capire cosa si poteva fare, cosa non si poteva; fare ed era una delle cause più importanti del rallentamento degli uffici di cui abbiamo parlato più volte nella prima parte del nostro mandato; sono avvenute tutta una serie di altre cose, in primis il potenziamento del personale che ha permesso di migliorare, oltre alla riorganizzazione, di migliorare il fatto di far fronte alle montagne di arretrato accumulato che avevamo trovato.

Ma questo aspetto della non chiarezza delle regole portava inevitabilmente a questo rallentamento; è una delle cause, visto che tante volte si era scaricato sugli uffici che lavoravano male e non erano organizzati, questa per me è l'occasione di sottolinearlo; insieme, perché tante volte si è parlato anche di questo in Consiglio, al numero dei contenziosi; anche il numero di contenziosi ha in una parte significativa origine da diverse interpretazioni della normativa; e le difformità riscontrate hanno portato a volte ad andare per cause; e penso che queste siano state risorse perse per il Comune o per i cittadini o per le imprese rispetto alla non chiarezza emersa oggi.

Questo è un aspetto marginale della discussione che secondo me era importante sottolineare.

Grazie.

### **PRESIDENTE**

Grazie a lei.

Torniamo, c'è dichiarazione di voto.

Prenotarsi, prego.

Cerqua Ilaria, a lei.

### **CONSIGLIERE CERQUA ILARIA ANNA**

Volevo chiarire al Consigliere Minotti che la delibera 60 è andata in Procura; ho il documento firmato dal Segretario comunale che me lo dice a domanda richiesta di accesso agli atti; e mi è stato detto che siccome c'era il fascicolo aperto qualsiasi cosa che veniva riscontrata dall'amministrazione doveva essere portata in Procura; peccato che quella è stata costruita la relazione, quella che ha letto lei, è frutto di un atto creato dopo, non un documento... teoricamente dice: recupero un documento, è chiaro che c'è il fascicolo aperto; ma ce l'ho, adesso non lo posso andare a trovare, ho fatto una richiesta, nero su bianco è scritto così.

Questo deve essere chiaro, giusto per chiarirci.

E Consiglieria Bertocchi, io le dico, sa che cosa? Se la delibera andava subito, la proposta, la prima del PIM, comunque non lo sappiamo se le cose sarebbero state diverse, questo non lo so; però voi avevate già vinto, eravate già in amministrazione; la guerra politica doveva essere già finita.

Io dico solamente che nel momento in cui si arrivava, siccome c'era stato un qualcosa comunque sicuramente di forte, al di là del punto in cui eravamo, ma in una normalità, in una circostanza di normalità chi fa parte di una commissione urbanistica non sa neanche che è stata presentata la delibera, non viene a scoprirlo per caso, io dico solamente che quella delibera, quella proposta di variante, la prima del PIM, in cui il PIM diceva che non era variante a parità di contenuto, se fosse stata approvata magari sarebbe stata utilizzata, non certamente da noi che non c'entriamo niente, ma magari qualcuno, poteva essere un qualcosa da chiarire ulteriormente quella doppia visione che tuttora leggiamo dai giornali; che è un argomento, perché è come avere un consulente che ti dice: secondo te PIM è variante o no? Senza chiederlo l'aveva detto, poteva essere e sarebbe cambiato qualcosa?

Non lo so, eravamo comunque a settembre 2018 e avevate già vinto le elezioni; quindi non è che si tornava indietro nel tempo, non è quello il discorso.

Il discorso è il cercare di fare e avere la possibilità di fare la maggior chiarezza possibile di tutto. Un'ultima cosa; sull'articolo 15, adesso il Sindaco dice "interpretazioni", io non conosco i giudizi e quindi non sono in grado certamente di dire quali sono le complessità; l'unica vera criticità, questa sì, che riguardava l'articolo 15 per cui siamo stati soccombenti, era quella se la riconversione doveva riguardare il singolo edificio o tutti; e abbiamo capito che andiamo nella direzione più ampia, quella che trovava il Tar contro l'interpretazione più restrittiva degli uffici; cioè gli uffici dicevano: no, non può riconvertire un singolo edificio all'interno del comparto, del micro tessuto, adesso scusate la terminologia può non essere precisa.

Via Carroccio; il Tar dice: no, ha ragione, si può fare anche sui piccoli; ma questo è quello che oggi andiamo ad approvare, cioè non è che lì è stata fatta chiarezza, lì è stata convenuta la tesi del Tar, è successa una sentenza di via Carroccio dove gli uffici avevano l'interpretazione più restrittiva nell'applicazione dell'articolo 15; ma non c'entra niente in tutto quello che ci siamo detti oggi, perché su quello c'era un problema di diverse interpretazioni, ci sono state le sentenze; perché se no, eh ma certo siamo andati avanti con delle mistificazioni e purtroppo le abbiamo subite tutti, delle mistificazioni su quello; e va bene così.

Comunque noi voteremo contro.

Fondamentalmente, ripeto, al di là anche su alcuni contenuti si può anche essere d'accordo, vedi l'abrogazione dell'articolo 18; l'articolo 15 non mi è chiarissimo, io non sono un urbanista e quindi questa restrizione al micro tessuto, al di là di quello che è successo in passato, non vorrei che crei nell'ambito della riconversione una limitazione; diventa poi tutto variante nel vero senso della parola, e quindi non mi è chiaro se in termini funzionali e nell'interesse, ovviamente stiamo parlando di buoni interessi, buona fede di tutti, vada proprio nella logica dell'interesse della città così formulato, perché è un'interpretazione più restrittiva; non vorrei che se un privato ha lì l'immobile, lo vuole riconvertirlo e potrebbe aver senso di riconvertirlo in un altro micro tessuto, perché potrebbe avere senso; io questo, ripeto, faccio un passo indietro rispetto all'equilibrio in cui si giungono a queste decisioni, non vorrei che ci ritroviamo con una marea di varianti rispetto a uno strumento più snello che, partendo dalla buona fede di tutti e non dal fatto che siamo qua

a fare non gli interessi della città, non vorrei che quella modifica lì, del resto lo stesso PIM l'aveva mantenuta nella prima proposta; quindi anche il PIM riteneva che nella prima proposta sugli indirizzi del commissario quella proposta di prima fosse assolutamente ragionevole e non ci fossero problemi di arbitrarietà o quant'altro; quindi mi baso anche su quello.

La seconda cosa è proprio, e concludo Presidente, il fatto che c'è quella questione lì che le definizioni non sono state messe a posto, dopo quattro anni capite che non possiamo arrivare, ma questo non lo dico al PIM ma lo dico all'amministrazione, dopo quattro anni arriviamo con un lavoro a metà perché le definizioni se le andavamo a modificare incidevano, bisognava fare tutto in quattro anni; un conto se eravamo dopo un anno, ma dopo quattro anni questo è un lavoro, mi dispiace, insufficienze; poi non so quali sono tutte queste criticità di cui parla il Sindaco, non siamo in amministrazione e quindi non lo so dire.

Quindi votiamo contro.

Grazie.

### **PRESIDENTE**

Grazie a lei.

Dichiarazione di voto per la Consigliera Bertocchi.

### **CONSIGLIERE BERTOCCHI PATRIZIA**

Beh, il voto è favorevole.

Nella dichiarazione di voto volevo richiamare l'ultima sottolineatura del Sindaco, il motivo è che regole chiare ci vogliono e che la il piano delle regole, l'articolato del piano delle regole, così come era in precedenza, comportava grande confusione; ha comportato problemi per gli uffici, rallentamento del lavoro, problemi interpretativi; e quindi le regole precise ci vogliono.

Era sicuramente in buona parte molto confuso, in tante parti anche fondamentali.

Quindi votiamo a favore perché ci vogliono regole chiare proprio per snellire il lavoro e renderlo più adeguato e migliore per tutti.

Grazie.

## **PRESIDENTE**

Grazie a lei.

Prima di passare alla votazione gli scrutatori della serata: per la maggioranza Luca Lissoni e Tagliabue Samuele, per la minoranza la Consigliera Novara.

Dovremmo essere in 19 perché è arrivato il Sindaco, vero Dottor Colacino? E il Consigliere Mariani mi prega di giustificarlo che non ha potuto pervenire.

Mettiamo dunque in votazione la delibera numero 255: variante numero 1 al piano delle regole del piano di governo del territorio, Pgt, ai sensi della legge regionale 12 del 2005.

Chi è favorevole? 14 favorevoli. Chi è contrario? 5. Per cui 19.

Astenuti ovviamente nessuno.

Pertanto la delibera numero 255 è approvata.

È necessaria anche l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole? Sempre 14. Chi è contrario? 5 contrari.

La stessa è comunque approvata.

**N.B. La trascrizione degli interventi sopra riportati è stata curata dalla ditta incaricata con determinazione del dirigente n. 65 del 01/02/2022**